Anno 54 - Numero 23

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 6 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

ALLA CONFERENZA DI PARIGI

Le questioni belghe

PARIGI, 4. (Ufficiale) La Commissione per le questioni belghe, continuando stamane lo studio giuridico circa la revisione dei trattati del 1839 è giunta ad una soluzione d'insieme che sarà prossimamente sottoposta al Consiglio Supremo degli Alleati.

La seconda sottocommissione della Commissione dei porti, vie d'acqua e ferrovie, ha continuato stamane la discussione del progetto internazionale dei porti. Gli otto primi articoli sono stati rinviati al Comitato di redazione.

I regolamento dei confini fra il Belgio e l'Olanda

PARIGI, 5. — A proposito delle rivendicazioni belghe relative al Limburgo e al Luxemburg, alla regione di Malmedy e della Fiandra zelandese il «Petit Parisien» annuncia da fonte autorizzata che deve essere fino da ora considerata la soluzione delle questioni territoriali. L'Olanda riceverebbe in cambio della Gheldria l'antico paese di Clebes, la riva sinistra della Ems e la Frisia orientale. Si potrebbe probabilmente trovare su queste basi un accordo duraturo che regoli nel modo migliore per le due parti le questioni in litigio.

La missione romena

PARIGI, 5. — E' giunta la regina di Romenia che è stata ossequiata dalle autorità e calorosamente accolta dalla popolazione.

Le querimonie della Cina

PARIGI, 4. — La Delegazione Cinese ha ricevuto nel pomeriggio i giornalisti ai quali ha fatto dare lettura di una lunga comunicazione in cui si precisa il punto di vista della Cina alla conferenza della pace. La Cina è indebolita in seguito ad un periodo di transizione nel quale essa cerca di adattarsi alle esigenze di un nuovo ambiente, non può conservare la sua indipendenza e la sua integrità che mediante il mantenimento delle garanzie internazionali accordate dal Giappone e dalle potenze alleate ed associate per potere svilupparsi. La Cina deve essere liberata dagli oneri e dalle condizioni che le furono imposte e specialmente dal sistema privilegiato stabilito nel 1898 dalla Germania nello Sciang-Tung, della cessione in affitto di Kiao-Ciao, della concessione della ferrovia dello Sciang-Tung. La Cina protesta non soltanto contro le pretese del Giappone sul territorio di Kiao-Ciao con diritto alla ferrovia e con gli altri diritti che la Germania vi posedeva, ma protesta altresì contro le domande che il Giappone presentò improvvisamente alla Cina il 18 gennaio 1915 senza provocazione e che la Cina dovette accettare sotto minaccia di guerra. La Cina ricordo come fu impedita di intervenire nella guerra del 1914 e nel 1915 dal Giappone, il quale voleva prima garantirsi l'appoggio delle grandi potenze circa le sue rivendicazioni sullo Sciang-Tung e sulle isole del Pacifico. La Cina espone, infine che gli alleati utilizzarono numerosi lavoratori ausiliari e marinai cinesi mentre un esercito cinese di 100 mila uomini era pronto a partire per l'Europa. Soltanto la mancanza di tonnellaggio impedì la realizzazione del progetto.

La comunicazione termina dichiarando che la Cina considera l'organizzazione della Lega delle nazioni come una creazione d'interesse vitale per tutte le nazioni.

Wilson acclamato dal popolo

Il Congresso aggiornato

WASHINGTON, 4. — Il Presidente Wilson, che si trovava al Campidoglio assieme ai membri del Gabinetto, ha firmato il progetto che stanzia un miliardo di dollari a garanzia dell'acquisto del raccolto del grano.

Il Presidente e la signora Wilson sono partiti nel pomeriggio per New York, salutati lungo il percorso dalla Casa Bianca alla Stazione con entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

Wilson ha firmato oggi il «bill» per il prestito della vittoria.

WASHINGTON, 4. — Il Congresso è aggiornato oggi a mezzogiorno, [illegible] l'ostilità tattica ostruzionistica [illegible] repubblicani del Senato [illegible] l'approvazione di una lunga serie di importanti misure prima dello spirare della sessione del Congresso.

Un solenne rimprovero di Wilson ai senatori ostruzionisti

WASHINGTON, 4 — Dopo l'aggiornamento del Congresso il presidente Wilson, a proposito delle manovre ostruzionistiche dei senatori repubblicani, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Un gruppo di uomini del Senato si sono con deliberato proposito assunti il compito di creare imbarazzi all'amministrazione del governo, di mettere in pericolo gli interessi finanziari e ferroviari del paese e di usare arbitrariamente i diritti loro dati, per la difesa degli interessi del pubblico. E' oggi mio evidente dovere d'essere presente alla conferenza della pace di Parigi, ed è pure mio dovere mantenere uno stretto contatto con gli affari pubblici durante la sessione del congresso. Io debbo scegliere fra questi due doveri.

Ho fiducia che il popolo americano giudicherà buona la mia scelta. Fu nell'interesse della buona gestione dei pubblici affari che convocai il congresso in sessione speciale e d'altra parte mi è impossibile rimanervi; il più impellente dovere mi chiama altrove. Considero come cosa certa che gli uomini che fanno l'ostruzionismo ed impediscono il voto di leggi necessarie sono tenuti a rendere conto di tutto ciò e prenderanno sopra di loro la responsabilità per la mancanza di efficenza in cui viene a trovarsi il governo e per tutto l'imbarazzo finanziario in cui viene a trovarsi il paese durante la mia forzata assenza.

Lloyd George conferisce col re

LONDRA, 5. — Il primo ministro Llod George, il quale molto prossimamente deve partire per la Francia per partecipare ai lavori della Conferenza per la pace è stato ricevuto oggi dal Re a Palazzo Buckingham.

Clemenceau visita la Camera

PARIGI, 4. — Oggi Clemenceau ha fatto una rapida apparizione alla Camera ed al Senato. I deputati ed i senatori lo hanno felicitato ed hanno espresso la loro soddisfazione di vederlo ristabilito.

I maggiori sottomarini tedeschi venduti come ferri vecchi

LONDRA, 4. — Il Governo ha accettato la proposta per l'acquisto di sette dei maggiori sottomarini tedeschi che si trovano attualmente a Harwich e di uno che si trova nel fiume Teehs, all'espressa condizione che tali navi vengano completamente smontate e che i loro pezzi siano venduti come ferri vecchi.

La Russia é frantumata

La Germania si avvia verso la rovina

Bisogna salvare il nostro patrimonio

LONDRA, 4. — Lloyd George, parlando oggi alla prima seduta del Comitato misto dei padroni e degli operai, costituito giovedì scorso dalla conferenza industriale, ha detto che la Russia si è frantumata e che è dolente di dover dire che anche la Germania sembra avviarsi verso la rovina. Non sarebbe sorpreso se l'Inghilterra dovesse nuovamente, sotto diversi aspetti, salvare la civiltà. Essa non può essere salvata che col trionfo della giustizia per tutte le classi sociali, indistintamente.

Lloyd George esorta i membri del Comitato a non ricercare vantaggi a detrimento degli altri. La nazione attende da questa conferenza la salvezza dello Stato.

Ai padroni Lloyd George dice: «Potrete ottenere vantaggi temporanei, che in fin dei conti non potrebbero impedire la vostra rovina».

Agli operai Lloyd George segnala che ciò che succede in Russia e che potrebbe benissimo succedere anche in Germania, dimostra come la classe operaia risenta più di ogni altra i tristi effetti dell'anarchia. L'oratore tiene a rilevare che è un errore il far lavorare gli operai più di quanto sia assolutamente necessario, ma nello stesso tempo non si deve perdere di vista la concorrenza straniera, nè i bisogni di una collettività di 45 milioni di persone.

Lloyd George parlando poi della miseria e della disoccupazione forzata dice che è possibile e doveroso evitare un tale stato di cose; dobbiamo trovare un mezzo per impedire, quando avviene la disoccupazione, che le sofferenze, la povertà e la fame siano un incubo per le famiglie degli operai onesti.

Parlando [illegible] la produzione industriale, il Primo Ministro dice che la prosperità del paese dipende dall'aumento della produzione. Abbiamo un debito di otto miliardi di sterline (200 miliardi di lire) e dobbiamo pagare questo debito aumentando la nostra produzione.

Un'altra grave rivolta a Berlino

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Ieri sera è cominciato lo sciopero. Gli spartachiani hanno tentato disordini e sono stati scambiati colpi di arma da fuoco. Le truppe hanno respinto un assalto alla presidenza di polizia. Cinque spartachiani sono morti e le truppe del Governo affluiscono. La città è occupata da numerose forze. Sono stati arrestati quattro ufficiali di divisione della guardia, accusati di essere responsabili della morte di Liebknecht e di Rosa Luxemburgo, per non aver vigilato durante il trasporto alle carceri.

Karolyi minaccia la guerra contro gli invasori

ZURIGO, 4. — Si ha da Budapest: Karolyi ha pronunciato a Sztamar un discorso in cui esprime la speranza che la Conferenza di Parigi non permetterà lo smembramento dell'Ungheria, altrimenti questa sarebbe costretta a liberare il paese dall'invasore con le armi.

Gli invasori sarebbero i popoli costretti finora con la forza alla soggezione dei magiari.

× × ×

L'indignazione dei czechi per gli intrighi tedeschi

ZURIGO, 4. — Si ha da Praga: La indignazione della popolazione per l'affare dello spionaggio è grandissima. Una casa tedesca è stata chiusa. Il console generale germanico è partito per Dresda. Vi sono state manifestazioni anti-tedesche.

I prigionieri austro tedeschi s'impadroniscono dei beni protetti dai loro consolati

STOCCOLMA, 4. — Il Governo tedesco ha protestato contro il governo bolscevico per l'autorizzazione data ai prigionieri di guerra tedeschi ed austriaci di disporre dei beni che si trovavano prima sotto la protezione dei consolati tedeschi.

I misteriosi telegrammi ricevuti da Romanones

MADRID, 5. — Il consiglio dei ministri si occuperà domani di importantissimi telegrammi ricevuti dal governo dall'estero. Il SS. di stato all'interno ha dichiarato che malgrado certe agitazioni la calma regna a Barcellona.

Un'altra serie di premiazioni della fondazione Carnegie

ROMA, 5. — Il consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie presieduto dall' ambasciatore degli Stati Uniti sig. Nelson Page ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o Ha approvato il bilancio per l'esercizio 1919.

2.o Ha deliberato il conferimento di numero una medaglia d'oro, 26 d'argento e 6 di bronzo e assegni in denaro per complessive lire 15.000 a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo.

3.o Ha conferito due assegni annui complessivi per complessive lire 2100 alle famiglie di persone che hanno perduto la vita compiendo atti di eroismo e che hanno riportato debilitazioni permanenti nel compimento di tali atti.

Una scuola romena nell'Istria

ROMA, 5. — E' stata disposta l'apertura di una scuola romena a Trescati (Susgnevizza) nell' Istria. Il provvedimento merita di essere segnalato perchè risponde ad un desiderio vivamente e da tempo sentito dalle popolazioni romene di quella plaga che già sotto il cessato regime aveva incontrato l'adesione della giunta provinciale dell'Istria, ma era rimasto inadempiuto per le inframmettenze create alle quali il governo di Vienna aveva in piena conformità con le direttive politiche seguite nel territorio ora redento, ben [illegible]

Un'andata-ritorno di Vedrines da Parigi a Roma

PARIGI, 5. — [illegible] l'aviatore Vedrines [illegible] viaggio Parigi Roma e [illegible]

Camera dei deputati

ROMA, 5. — Presidenza del vicepresidente Rava; la seduta comincia alle 14.

Il deplorevole ritardo nel distribuire i sussidi ai profughi del Piave

SCALORI, sottosegretario all'assistenza militare e pensioni, rispondendo all'on. Chiaradia, espone i motivi per cui ebbe a verificarsi il ritardo nel corrispondere nelle zone liberate i sussidi alle famiglie dei militari ed i sussidi ai profughi del Piave, rifugiatisi nelle dette zone. Assicura che si è provveduto ad eliminare l'inconveniente lamentato per modo da fare regolarmente funzionare la distribuzione dei detti sussidii.

CHIARADIA deplora che per tempo non breve gli aventi diritto siano stati lasciati nell'impossibilità di riscuotere i sussidi e di provvedere alle più elementari esigenze della vita. Prende atto delle assicurazioni dategli e confida che non abbia ulteriormente a verificarsi uno stato di cose altamente deplorevole.

Le nuove promesse del governo di fornire il materiale per le case

PIETRIBONI, sottosegretario per le terre liberate all'on. Chiaradia dichiara che il Governo si propone di incoraggiare e di aiutare con ogni mezzo l'iniziativa privata per la sollecita riparazione e ricostruzione dei fabbricati nelle provincie già occupate dal nemico. Il ministro ha promosso il ripristino in quelle regioni delle industrie che devono fornire il materiale occorrente ed ha anche disposto perchè siano riservate esclusivamente alle riparazioni da eseguirsi in quelle regioni, i materiali già a disposizione così del nostro esercito come delle forze mobilitate nemiche. Assicura poi l'on. interrogante che terrà il massimo conto delle di lui raccomandazioni.

CHIARADIA segnala l'urgente necessità di riparare le case di abitazione che sono parzialmente danneggiate e raccomanda di farlo senza indugio e con tutti i mezzi adeguati. Invoca che tutto il materiale disponibile nelle regioni liberate non sia esportato dalle medesime, onde esse possano valersene per la ricostituzione degli abitati e la ripresa di ogni ramo dell'attività locale (approvazioni).

Per i nostri militari celati nei boschi del Veneto

BATTAGLIERI, sottosegr. alla guerra all'on. Gortani dichiara che può ritenere giusto il provvedimento chiesto dall'interrogante a favore di quanti militari, sfuggendo al nemico e recandogli preoccupazioni e molestie, vissero celati nei boschi e sui monti del Veneto invaso, col favore di quelle eroiche popolazioni. Per attuare però un tale proposito, occorre identificare i militari stessi. L'opera non è semplice nè breve. Non appena ciò sarà stato possibile, non si mancherà di esaminare benevolmente la cosa con senso di giustizia e di patriottismo.

GORTANI regnala l'opera patriottica ed eroica svolta dai militari che, dopo il ripiegamento del nostro esercito, rimasero nascosti nelle terre invase dal nemico ed affrontando un quotidiano pericolo resero immensi servigi alla Patria, in ciò secondati dalle coraggiose e indomite popolazioni di quelle contrade. Invoca la massima sollecitudine nel riconoscere il merito di quei valorosi, i quali hanno diritto di vedere riconosciuto dalla patria tutto quanto essi, oscuri ma mirabili eroi, per la Patria seppero compire(approvazioni).

Sulle comunicazioni del Governo

Quali vantaggi potrà dare la Società delle Nazioni

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SCHANZER premette che non fu mai compito più difficile e complesso di quello dei rappresentanti d'Italia alla Conferenza di Parigi. Il discorso del Presidente del Consiglio ha confermato nella Camera la convinzione che i supremi interessi dell'Italia sono tutelati a Parigi con quella energia che si richiede per fronteggiare con alto spirito di equanimità, ma non meno elevata coscienza degli incontrovertibili nostri diritti, le irruenze e le ingordigie dei nostri competitori jugoslavi in Adriatico. Le parole dell'on. Orlando per Fiume italianissima hanno fatto vibrare all' unisono i sentimenti della Camera e del Governo.

Nella discussione intorno alla Società delle Nazioni si cade facilmente [illegible] trasportare da un aprioristico entusiasmo, gli altri peccano di preconcette diffidenze.

La Germania, scatenando il conflitto mondiale come una affermazione del proprio imperialismo egemonico, ha contribuito, senza volerlo a dare forza all'idealismo wilsoniano. Anche prima della guerra vi era una tendenza a fare dell'umanità intera una collettività basata sul principio della solidarietà e della cooperazione. Questa tendenza fu bruscamente arrestata dalla guerra. Oggi, sotto l'egida di Wilson, i popoli che hanno lottato per la libertà e per il diritto, riprendono il cammino dell'umanità verso i suoi più alti ideali.

L'idea wilsoniana incontra fervidi consensi in tutti i paesi, ma deve anche dappertutto e non solo in Europa ma anche in America, lottare contro le diffidenze e gli scetticismi. Anche non volendo essere scettici, bisogna del resto riconoscere che non è ancora venuto il momento in cui sia possibile la piena attuazione dell'idea wilsoniana.

Prima della Società delle Nazioni, infatti, vi è la Conferenza di Parigi che deve risolvere le questioni che hanno tenuto il mondo in armi e così l'Italia, ad esempio, non potrebbe entrare nella Società delle nazioni quando non fossero prima soddisfatte le legittime rivendicazioni ed assicurate le aspirazioni per le quali ha combattuto e versato tanto sangue.

Le attuali condizioni dell' Europa non consentono ancora che la Società delle Nazioni, nel vero e pieno significato della sua istituzione, entri immediatamente in funzione, ma intanto si può esaminare il patto di Parigi come lo schema dell'ordinamento del Consorzio internazionale dopo conseguita una giusta pace.

Nell'elaborazione dell'atto di Parigi l'Italia ha avuto una parte importantissima sostenendo sempre le tesi più elevate e portando per mezzo dei suoi delegati e specie dell'on. Orlando, il contributo di una nitida logica giuridica.

L'atto di Parigi non realizza un ordinamento dal quale sia completamente bandita la guerra; esso lascia sussistere casi in cui la guerra rimane come un fatto legittimo giuridico, ma l'atto di Parigi costituisce un primo passo importantissimo per la formazione di quell'opinione pubblica universale che sarà la forza determinante per imporre ai singoli Stati l'autoeguazione necessaria per la conservazione della pace nel mondo.

Nell'atto di Parigi manca una formale preparazione di quei principii generali che dovevano tradurre in norme convenzionali i famosi 14 punti di Wilson: non vi si parla della libertà dei mari; per la libertà del commercio vi è una formula insufficiente che potrà essere ulteriormente integrata, manca pure una disposizione riguardante una disciplina internazionale della ripartizione delle materie prime, questione questa di vitale importanza per l'Italia. Queste lacune è sperabile possano essere colmate dai lavori delle commissioni speciali nominate dalla Conferenza.

Per ciò che riguarda le colonie, le disposizioni dell'atto di Parigi potranno riuscire soddisfacenti per l'Italia a patto che nell'assegnazione dei mandati coloniali le si faccia una parte rispondente agli immensi sacrifici sostenuti durante la guerra, al decisivo contributo portato nella vittoria ed ai bisogni della sua alimentazione e produzione. Indipendentemente dai possedimenti coloniali sono necessari gli accordi con la Francia e con l'Inghilterra per una razionale sistemazione dei nostri possessi coloniali africani. Il principio della porta aperta proclamato per le ex-colonie tedesche, potrebbe essere con vantaggio dell'Italia esteso a tutte le colonie degli Stati europei in Africa ed in Asia. Noi dobbiamo regolare i nostri regimi doganali delle colonie su ciò che faranno in questo campo l'Inghilterra e la Francia.

Importantissime sono le attribuzioni della Società delle nazioni nella materia dei trattati internazionali, ma la parte politicamente più importante del contenuto della Società delle Nazioni potrebbe essere la legislazione internazionale del lavoro nei suoi rapporti col capitale. In questa materia la delegazione italiana ha fatto delle proposte ardite che hanno un alto valore di tendenza.

Capitale e lavoro hanno oggi un solo interesse supremo comune: aumentare la produzione e le ricchezza. Si fa sempre più strada la coscienza [illegible]

nè scoraggiarsi ai primi tentativi dell'ora storica in cui si afferma vigorosamente il principio della solidarietà e cooperazione nel campo internazionale ed è a sperare che nella politica interna degli Stati non prevalga la lotta violenta fra le classi sociali. Sarebbe una contraddizione in termini e l'umanità che ha versato tanto sangue per conquistarsi un migliore ordinamento, avrebbe sofferto e dolorato invano.

La Società delle nazioni oggi appare a molti più che altro un atto di fede, ma se la Conferenza di Parigi risolverà rapidamente e secondo giustizia le questioni poste dalla guerra, se la Società delle Nazioni saprà impossessarsi del contenuto vivo e palpitante dell'esistenza dei popoli per moderare il ritmo della loro graduale ascensione verso migliori e più perfette forme di convivenza civile, allora domani essa sarà una poderosa realtà ed a questa realtà del domani l'Italia, dopo aver concorso a renderla possibile con la grande vittoria delle sue armi, recherà il prezioso contributo della sua antica sapienza e della sua nuova fede nell'avvenire (vive approvazioni; congratulazioni).

La soluzione dell'ultima crisi

Presidenza del Presidente Marcora.

GRAZIADEI non crede di poter rimproverare all'on. Orlando di aver risolta l'ultima crisi ministeriale poichè le crisi extra-parlamentari sono una conseguenza necessaria dei nostri costumi politici ed anche dei particolari errori di questa Camera. Nè crede che, come fu affermato, le dimissioni dell'on. Bissolati possano caratterizzare una situazione politica. Il fato più caratteristico, invece, della soluzione dell'ultima crisi fu l'entrata dell'on. Facta nel nuovo ministero.

Così l'on. Orlando è riuscito a formare un ministero che per il fronte esterno significa la massima concordia dei partiti costituzionali in appoggio delle domande formulate dall'Italia alla Conferenza di Parigi e agli effetti del fronte interno rappresenta la massima concezione contro il partito socialista in vista delle prossime elezioni.

Ora, mentre la Camera è prossima alla sua fine, giova chiarire gli atteggiamenti delle opposte parti politiche perchè ciascuno possa assumere soltanto le responsabilità che gli spettano.

Senza approfondire se siano o no vantaggiosi i monopolii per ristabilire l'equilibrio della finanza dello Stato deplora che i monopolii ideati dal Governo abbiano un carattere prettamente fiscale e tendenziosamente finiranno per colpire il consumo e la grande massa delle classi popolari.

Il monito dell'on. Casalini

CASALINI premette che nel discorso dell'on. Presidente del Consiglio si riscontrano indici di stanchezza e vi manca quella sicura visione dell'ora che può spingere l'uomo di Stato dal campo delle astrazioni al campo tattivo dell'azione.

Nel popolo, e specie in coloro che tornano dalle trincee, dal servizio militare, è diffuso uno stato di impazienza e di insoddisfazione per le provvidenze governative a favore delle classi che più furono sacrificate dalla guerra.

Il malcontento pervade le classi operaie e le classi medie, i lavoratori delle industrie e quei dei campi, gli impiegati e la magistratura. Il proletariato in ispecie ha la coscienza del suo nuovo valore e tende a volere riforme radicali che gli permettano di influire in modo prevalente sulla vita sociale e politica del nostro paese.

D'altra parte le classi dirigenti hanno una politica insipiente e folle trascurando di tenere nel dovuto conto gli impellenti e giusti desiderii delle masse lavoratrici.

Concludendo, ammonisce le classi ricche dirigenti a convincersi che è giunta per esse l'ora di sottomettersi a gravi sacrifici nelle loro proprietà se per il bene generale vogliono evitare al paese un'èra di violenza e di dolori (approvazioni, rumori).

Le parole del ministro Meda

MEDA, ministro delle Finanze, rilevando l'accusa di empirismo rivolta dall'on. Graziadei alla finanza di guerra del nostra paese, nota che non solo l'Italia, ma anche le altre potenze alleate hanno seguito un metodo consimile per assoluta necessità. Non era possibile, nelle condizioni in cui ci siamo trovati, pensare all'attuazione di riforme organiche, e diventa inesatto l'addebito mosso dall'on. Graziadei che gli aggravi determinati dalla guerra abbiano colpito prevalentemente i consumi popolari.

Adduce in appoggio della sua affermazione i risultati dei conti finanziari avvertendo che dal punto di vista politico sociale, non può considerarsi, come fa l'on. Graziadei, quale imposta sui consumi il monopolio dei tabacchi (interruzioni dell'on. Graziadei, commenti) in quanto che si tratta di un contributo spontaneo su di un genere voluttuario.

Ricorda poi che da tutti gli aggravi sono sempre stati esclusi i redditi minimi; nota poi che bisogna sempre sotto l'aspetto politico-sociale, distinguere il gettito delle vere e proprie tasse sui consumi dai diritti doganali percepiti dallo Stato sulle materie prime e sulle provviste destinate alle industrie di guerra.

Bisogna anche detrarvi le tasse pagate per concessioni di esportazioni dirette, pagate se mai dagli acquirenti esteri (commenti).

GRAZIADEI, per fatto personale, nota che le critiche da lui fatte si trovano nelle pregevole relazione dell'on. Alessio a nome della Commissione finanziaria del dopo-guerra.

La seduta termina alle ore 19,20. Domani seduta alle ore 14. Interrogazioni e discussione sulle comunicazioni del Governo.

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

La benemerita Società Operaia. — Ci scrivono, 5:

Dopo dieci mesi che la Società Operaia di San Vito al Tagliamento (in seguito all'esodo dal territorio invaso dal nemico) aveva portata la sua sede provvisoria in Firenze allo scopo di cintinuare nella sua assistenza morale ed economica a vantaggio dei molti soci, sparsi per la nazione, col mese di febbraio in corso si è definitivamente ristabilita nella sua propria sede in S. Vito.

E' cosa soddisfacente il poter rendere noto pubblicamente che la Società esplicò la sua opera benefica con vero amore ed abnegazione verso i suoi consoci in un momento in cui questi maggiormente sentivano il bisogno di assistenza.

Vennero elargiti sussidi straordinari alle famiglie dei soci defunti e pagati i sussidi agli ammalati, ed il segretario si adoperò costantemente nel districo di varie pratiche private a vantaggio dei soci stessi.

Anche l'Alto Commissario S. E. on. Girardini, volle concorrere in aiuto coll'elargizione di L. 2 mila.

La Società ha cessato di funzionare a Firenze in via Ghibellina 79-2 e si avvertono quindi tutti i soci profughi sparsi ancora per le varie città e paesi del Regno, che le denuncie in caso di malattia, devono essere spedite direttamente S. Vito al Tagliamento presso il proprio segretario Federico Vizzotto come pure allo stesso dovranno essere spedite le quote mensili e la corrispindenza.

Confidiamo che la Società Operaia di S. Vito al Tagliamento nel suo 50.o anno di vita fiorente, possa sempre più riaffermarsi nel sentimento di solidarietà e negli scopi pei quali essa fu istituita, fiduciosi che i soci tutti vorranno presentare le loro reiscrizioni ed altri nuovi soci ancora sentiranno il bisogno di concorrere con la loro energia per rafforzare viepiù le file democratiche sanvitesi per il bene del nostro Paese.

DA MERETTO DI TOMBA

Tristi amori in campagna. — Ci scrivono 5:

Quando la nostra patria venne invasa dallo straniero rimase a Pantianicco il soldato Leonardo Cisillino, che trovavasi in licenza di convalescenza.

Durante il novembre del 1917 egli cominciò ad amoreggiare con la propria cugina Domitilla e nel successivo dicembre o nel gennaio scorso pare che la ragazza rimanesse in stato interessante.

Dopo qualche tempo la giovane si confidò col cugino che accolse la notizia con indifferenza ed anzi da quel momento cominciò a trascurarla. La Domitilla si lagnava spesso col cugino di questo suo modo d'agire ma egli si mostrava seccato e finì col dirle che il nascituro non era suo. La ragazza naturalmente protestò, ma le sue proteste non ebbero nessun effetto. Essa allora si rivolse ai parenti del cugino che le risposero malamente e la scacciarono di casa. Di modo che si trovò completamente abbandonata. Nello scorso Settembre diede alla luce una bambina che tiene presso di sè, e non parlò più al cugino.

Avvenuta la liberazione il Cisillino partì e si presentò al proprio reggimento e nei primi giorni di febbraio ebbe una nuova licenza di convalescenza. Appena ritornato venne incontrato dalla cugina che lo pregò di tornare a lei e in ogni caso, se anche non volesse sposarla, pensasse almeno al mantenimento della bambina. Ma il Cisillino rifiutò tutte le proposte della cugina asserendo sempre che egli non era il padre della bambina.

Durante il carnevale spesso alla sera si metteva in maschera e andava assieme ad altri compagni per le stalle del paese. Entrò anche nella stalla della cugina e poi, parlando, ebbe a dire che si era divertito e aveva ballato con la sua antica fidanzata. La Domitilla vedendosi presa in giro decise di chiedergli spiegazioni.

Verso le ore 18 del 1.o corrente il Cisillino accompagnato da certo Toppaccio Beniamino passò innanzi alla casa della cugina recandosi a salutare alcuni amici, dovendo partire, essendo prossima la fine della licenza. La cugina vedendolo lo chiamò e siccome egli non le rispose, gli tirò dei sassi che non lo colpirono.

Al ritorno il Toppaccio lo consigliò di tenere un'altra strada, ma il Cisillino rispose di non aver paura e volle rifare la via già percorsa.

Passando di nuovo presso l'abitazione della sua ex-fidanzata, questa uscì di casa tenendo in mano un coltello di cucina. Il Cisillino dimostrando di non badarvi disse: « Guarda la stupida che viene col coltello ». La Domitilla, che era già eccitata, scagliò il coltello contro l'amante che rimase ferito alla mano destra. Venne subito soccorso dal Toppaccio che lo accompagnò dal medico, il quale disse trattarsi di ferita guaribile in dieci giorni. La Domitella, che frattanto era rincasata, fu denunciata per lesione personale volontaria.

DA CIVIDALE

Milano per Cividale. — Il «Popolo d'Italia» reca:

«Il dott. Alfredo Mazzocca, in rappresentanza della Municipalità di Cividale, ci prega di esprimere i ringraziamenti di quella cittadinanza per quanto ha fatto e farà, fraternamente, la generosa Milano.

Egli ebbe dovunque le più affettuose accoglienze e primo ad interessarsi alla sorte di quelle popolazioni che hanno ritrovate le case completamente vuote, è stato il senatore Borletti, che ha subito disposto per un largo invio di maglierie; così il comm. Rusconi, che ha provveduto dei letti completi; il comm. Pressi coperte ed indumenti di lana ed il senatore Greppi che, assieme alla signora Ida nobile Roncaldier, altamente benefica, dà tutto il suo appoggio per nuovi soccorsi.

Il Sindaco di Milano ha premurosamente assicurato che provvederà suppellettili e utensili da cucina dei quali la città friulana è completamente sprovvista.

E' da notarsi che Cividale accoglie anche 2000 profughi del Piave, rimasti senza tetto.

E poichè i bisogni sono molti, il signor avv. Ezio Boschetti (via T. Grossi 2, tel. 28-14) si è messo gentilmente a disposizione della cittadinanza milanese per raccogliere e inviare a destinazione le nuove offerte che certamente non mancheranno.

A tutti il rapresentante di Cividale porge i più sentiti ringraziamenti.

DA TRICESIMO

Arresto. — Venne arrestato Giacomo Vattolo fu Giacomo d'anni 63, perchè trovato in posseso di mobiglia appartenente alla Signora Enrica Botti Castellarini.

DA PRECENICCO

Gravissima rapina. — Alcuni ignoti penetrarono nella stanza di Giuseppe Nastasi e lo indussero, minacciandolo con una rivoltella, a consegnare loro il portafoglia contenente 700 corone.

Il Comune di Udine in esilio a Firenze

Il Municipio di Udine ha pubblicato una notevole memoria sull'opera del Comune per assistere i cittadini in esilio dal 27 ottobre 1917 al giorno della liberazione.

La memoria fu compilata in seguito ad invito del Prefetto comm. Errante, il quale scriveva il 30 luglio 1918 al Commissario prefettizio di Udine, residente a Firenze (Via dei Rustici, 7):

« La nota 27 dicembre 1917 n. 56 mentre tratteggiava brevemente l'opera di cotesto Ufficio Commissariale, costituiva anche nei suoi elementi sommari quasi un programma di attività ulteriore, che certo dalla S. V. fu utilmente esplicata e che sarebbe opportuno ed interessante conoscere nel suo complesso per dare sia alla Prefettura che al Ministero dell'Interno la visione esatta delle necessità dell'ente comunale e dei provvedimenti adottati dall'Autorità che lo rappresenta per soddisfarli nei limiti del possibile.

Il compito affidato al Commissario prefettizio della città, che per ogni cuore friulano simboleggia quasi tutta la regione ora profanata dal nemico, non potrebbe essere più importante nè nobile.

Contemperando infatti, in armonia di lavoro le necessità di guerra e della pace, infondendo nelle anime doloranti ma invitte dei profughi il convincimento che nulla si tralascia non solo per mitigare le angoscie e le asprezze del presente, ma per delineare quei provvedimenti indispensabili a schiudere nuovi e più ampi orizzonti alla vita ed alle risorte energie del paese, si fa opera non solo regionale, ma eminentemente nazionale, italiana.

Sono dunque desideroso di far conoscere al Governo l'opera fin qui utilmente svolta dalla S. V. e dai suoi collaboratori e quindi gradirò che con breve e preciso rapporto in doppio esemplare, mi comunichi i provvedimenti in corso di studio o già adottati e regolarmente ratificati sugli argomenti più importanti e degni di nota anche per le particolari conseguenze ulteriori ».

La prefazione

Nella prefazione si rileva che nella giornata del 27 ottobre 1917 al Sindaco fu lasciato capire dalle autorità militari — rimaste qui, dopo la partenza del Comando Supremo — come non vi fossero pericoli imminenti, perchè si riteneva di poter arginare l'avanzata nemica.

Nonostante il diffondersi dell'allarme — dice la relazione — nella giornata di sabato 27 ottobre la maggioranza dei funzionari delle varie amministrazioni, fidenti che sarebbe stato tempestivamente impartito un ordine, o quanto meno dato un consiglio di sgombero, attesero, sia pure con qualche apprensione, al disimpegno del proprio lavoro.

Nel pomeriggio il Sindaco, con qualche assessore, si recò ad ispezionare il funzionamento dei vari uffici, specialmente per provvedere a che, nel giorno successivo, i servizi cittadini non avessero a subire sospensione, e per avvisare i mezzi, in caso di un più imminente pericolo, di raccogliere e trasportare i registri e gli oggetti più importanti. Così trascorse la giornata in una relativa calma.

Tanto era lontano, ancora nel sabato 27, il pensiero che Udine potesse venire occupata dal nemico, che alle ore 18 fu celebrato un matrimonio nell'apposita sala del Castello, dallo assessore comunale cav. dott. Giuseppe Murero, ufficiale dello Stato civile.

Le ispezioni degli amministratori ai singoli servizi continuarono fino ad ora tarda di sera. Il Sindaco, dopo le 9 pom., passò al Forno municipale, ove insieme al direttore ed al viceragioniere capo del Comune, impartì ordini per la distribuzione del pane nel giorno seguente. Visitò il deposito delle pompe d'incendio, assicurandosi che, pur mancando alcune macchine più pesanti e più lente — che il Comando aveva ordinato fossero trasportate fuori città — il servizio di estinzione durante la notte sarebbe proceduto con perfetta regolarità.

Questa persuasione delle pubbliche amministrazioni e della cittadinanza che il pericolo non fosse imminente — persuasione alimentata dalle dichiarazioni tranquillanti che facevano tutte le Autorità militari e gli ufficiali tutti che a Udine avevano, per ragioni di ufficio residenza — fece sì che niuno pensasse alla salvezza delle cose proprie e di quelle affidate alle sue cure.

I particolari dell'esodo, in massa, della cittadinanza udinese, ai quali accenna poscia la relazione, sono noti.

Il soggiorno a Firenze

Si estende, indi, la relazione a riferire ed illustrare il modo rapido con cui si è organizzato il Commissariato prefettizio. E' notevole quanto si riferisce alla corrispondenza colle terre invase ed ai trasferimenti. Dice la relazione:

L'Amministrazione Commissariale trovò doveroso anche dare opera assidua a facilitare la corrispondenza fra cittadini esuli e quelli rimasti nel territorio del Comune di Udine. E dopo aver fatto pratiche a Roma presso l'Alto Commissariato e presso la Croce Rossa Italiana (Commissione Prigionieri di guerra-Reparto Civili) per il più regolare funzionamento di questo importante servizio, trovò che uno dei mezzi più efficaci per portare a cognizione dei cittadini dispersi le notizie che loro interessavano, era quello di pubblicare nel « Giornale di Udine », edito a Firenze, le molte corrispondenze che provenivano al Commissariato, con la indicazione del luogo di provenienza, dei mittenti e dei destinatari. Questa forma di pubblicazione delle notizie si svolse in modo lodevole e soddisfacente.

L'opera di assistenza della Rappresentanza Commissariale si manifestò pure larghissimamente — oltre che nei rapporti con l'Alto Commissariato, col Ministero degli Interni e col Comitato Parlamentare Veneto — presso i Patronati istituiti in molti Comuni della Toscana e d'Italia, ed in modo speciale presso il Municipo ed il Patronato Profughi di Firenze. Questi Enti accolsero sempre con benevolenza la voce del Commissariato comunale di Udine, accettandone le proposte.

Il Commissariato altresì cercò di prospettare all'Autorità Politica, innumerevoli volte, la opportunità di consentire il trasferimento in Firenze dei cittadini che lo richiedevano. Ed è lieto affermare che per la cortesia e la gentilezza d'animo del R. Prefetto Gr. Uff. Zoccoletti, le sue istanze, furono sempre accolte nel limite del ragionevole e del possibile.

Purtroppo non dovunque l'azione del Commissariato a tutela dei propri concittadini potè sortire buon esito; perchè qualche Autorità o ignara delle condizioni dei profughi, o eccessivamente preoccupata dall'eventualità di qualche perturbamento, non accolse con la desiderata benevolenza le proposte obiettive della Rappresentanza Commisariale. A tali contingenze ed alla mancanza di sufficiente potere nell'Alto Commissariato, durante la prima fase della sua attività, devesi ascrivere se talune volte l'interessamento della Rappresentanza Comunale non fu sufficiente ad ottenere soddisfazione alle domande dei concittadini. Conforto è per noi di aver date anche a tal fine tutta la nostra opera, tutto il nostro buon volere. L'azione esercitata fu quanto possibile larga, ma era ben difficile sempre riescire, nelle gravi condizioni in cui veniva svolgendosi la nostra azione; troppi erano i bisogni, troppi i dolori da consolare, perchè noi potessimo sperare che la nostra attività sempre corrispondesse alle infinite, multiformi necessità del momento.

Il Comm. Barone Celidonio Errante, R. Prefetto della nostra disgraziata Provincia, diede costantemente opera intelligente e affettuosa a favore dei profughi, prestandosi all'uopo, fin dal momento in cui repentino s'impose l'esodo da Udine.

GLI UFFICI DEL COMMISSARIATO

La relazione finanziaria

Si dà in fine informazione minuta e precisa degli uffici del Commissariato prefettizio di Udine nella parte finanziaria.

Dopo aver detto che non era stato possibile effettuare il trasporto dei registri e delle pezze contabili d'ufficio e rilevata l'assoluta mancanza di disponibilità finanziarie dipendenti dalla mancata gestione del Comune nota che si dovette provvedere alle prime inevitabili ed urgenti spese con alcuni fondi che si poterono salvare dal servizio degli approvvigionamenti. E fu una vera fortuna l'esistenza di questi fondi, i quali ci permisero di fronteggiare le straordinarie ed impellenti contingenze del momento e di venire in immediato aiuto al numeroso personale del Comune che, sparso in ogni angolo d'Italia, implorava il sollecito pagamento degli stipendi.

Avvenuta regolare costiuzione degli Uffici e riattivati i più importanti servizi, si poterono stabilire con una certa approssimazione le passività del 1.o quadrimestre 1918, che formarono la base di un fabbisogno spedito al Governo verso gli ultimi di Gennaio, e sul quale si ebbe una prima assegnazione di L. 316.817.84.

Coordinati successivamente i vari elementi contabili di cui l'Ufficio venne man mano in posseso, preavvisate, in relazione ai nuovi e maggiori bisogni manifestatisi, le spese dell'intero anno ed accertato, infine, lo stato giuridico ed economico del personale tutto del Comune (pratica quest'ultima che, data l'assoluta mancanza di organici e ruoli, importò un lavoro lungo e paziente) si potè procedere all'allestimento del bilancio per l'anno 1918, che fu concretato nella cifra di Lire 1.645.000, così costituito:

Disavanzo d'amministrazione al 31 Dicembre 1917 L. 554.773.69 — Spese effettivle L. 984.267.45 — Movimento di capitali 64.458.86 — Partite di giro L. 41.500.00. — Sommano 1.645.000.00 Lire.

Nella determinazione del disavanzo d'amministrazione in L. 554.773.69 si tenne conto di tutte le spese occorse dal giorno dello sgombero (27 Ottobre 1917) al 31 Dicembre dell'anno stesso, in L. 127.012.39; della somma di L. 625.000 rappresentanti in via approssimativa e salvo migliore e più preciso accertamento, il debito del Comune, anteriore all'esodo per lavori, forniture e prestazioni d'opera, nonchè delle attività accertate al 31 Dicembre 1917 in L. 197.238.70, tra le quali quella di L. 76.800, che figurava a tale epoca investita in un conto corrente speciale con la Cassa di Risparmio di Udine, per proventi del dazio consumo.

Con la presentazione del detto bilancio, il quale risponde naturalmente alle limitate e transitorie esigenze della vita municipale nell'esilio, venne chiesto al R. Governo una nuova assegnazione di fondi pel 2.o quadrimestre, e si ebbero altre L. 259.555.90, così che in complesso le anticipazioni accordate sul prestito da concedersi sui fondi di cui i Decreti Luogotenenziali 27 Giugno 1915 N. 988, 18 Maggio 1916 e 5 Luglio 1917 N.o 1162, ascendono a L. 576.373.74, senza tener conto della somma di L. 161.613.84 che il Governo versò direttamente alla Cassa Depositi e Prestiti, per quote di ammortamento mutui a tutto il 4.o bimestre 1918.

Dei fondi accordati dall'Erario, Lire 255.923,59 vennero vincolate a parziale pagamento delle vecchie pendenze anteriori all'esodo, ammontanti approssimativamente — come si è detto — a L. 624.000. Il Commissariato ritenne opportuno di ripartire tale somma fra i creditori in ragione inversamente proporzionale dell'entità dei crediti, così che, mentre fosse dato di estinguere nella loro totalità alcune pendenze riflettenti prestazioni personali e rifusione di spese vive, si potesse accordare un acconto superiore su altre partite di entità minore

Abbonamento al "GIORNALE DI UDINE", da oggi al 31 Dicembre L. 20

Semestrale L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50

GLI ABBONATI AL GIORNALE BISETTIMANALE — EDIZIONE DI FIRENZE — RICEVERANNO CON APPOSITA CIRCOLARE DELL'AMMINISTRAZIONE SINGOLARE AVVISO DEL NUMERO COL QUALE SCADERA' PER OGNUNO L'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE QUOTIDIANO.

INTERESSIAMO GLI ABBONATI, CHE INTENDONO DI FARLO, A RINNOVARE L'ABBONAMENTO A GIRO DI POSTA, REGOLANDOSI IN CONFORMITA AI NUOVI PREZZI.

L'INVIO PIU' SEMPLICE DEL DENARO E' QUELLO COL VAGLIA POSTALE, INDIRIZZATO ALL'AMMINISTRAZIONE A UDINE.

non ulteriormente dilazionabili e suscettibili di più facile controllo.

Seguendo questi criteri, si pagarono finora L. 143.564.32 e, non appena lo Ingegnere Municipale Signor Cantoni avrà ultimata la revisione di alcune partite più complesse e di rilevante entità, si darà corso al pagamento della ulteriore somma disponibile.

E' qui opportuno avvertire che, in massima, gli acconti assegnati alle Ditte creditrici vennero calcolati sulla base delle cifre denunciate, le quali furono considerate come esponente provvisorio del credito e non già come implicito riconoscimento del credito stesso, imperocchè, data l'assenza assoluta di atti e memorie di Ufficio, non essendo possibile un esatto controllo delle ragioni di spesa, mancava il mezzo di farne una giusta e regolare liquidazione.

Si parla poi dell'Ufficio demografico che funzionò egregiamente, sotto la direzione del dottor Virginio Doretti, dell' assistenza sanitaria, dei servizi scolastici.

La pubblicazione verrà esaminata con vivo in teresse quando si farà la storia del grande esodo dei friulani che portarono in Italia la loro fiamma patriottica e furono una determinante della riscossa che ci condusse alla radiosa vittoria definitiva.

N. B. — Quanto è stato fatto nell'anno di esilio dal Commissariato dei profughi di Udine trova piena corrispondenza nelle amministrazioni di tutti gli altri Comuni (raccolti nei Commissariati mandamentali) del Friuli. — Le autorità elettive ed i profughi, con la loro pronta organizzazione fuori del territorio, per cagione della guerra, hanno dimostrato quanto solide siano le loro virtù civiche e come una popolazione forte quale è la nostra, abbia saputo trasportare — per sottrarsi alla dominazione dell'odiato e infame straniero, devastatore di beni e corruttore di anime — con le persone i propri liberi e civili ordinamenti, raggruppandosi intorno alle autorità provinciali, e facendoli servire e rendendoli assai utili durante tutto l'esilio.

Il popolo italiano ha potuto constatare che, accanto alla virtù del coraggio e del sacrificio — luminosamente provato dai nostri soldati — le provincie dell'Alto Veneto, posseggono la educazione civile che le fanno ben degne di appartenere ad un grande popolo. E sentiranno per ciò più vivo lo stimolo di strapparle alle condizioni penose in cui dalla guerra terribile furono gettate.

La cronaca dei profughi

A proposito dei tre mesi

Ci scrivono da Firenze in data 3 marzo:

Qui a Firenze fra i profughi ancora rimasti, che superano i diecimila, regna un grave malcontento per le disposizioni vessatorie relative alla erogazione dei tre mesi di sussidio che spettano ai profughi rimpatrianti.

Infatti mentre prima, dalla esigua somma del sussidio veniva detratta una quota abbastanza rilevante e proporzionale al numero dei membri di famiglia, quale indennità alloggio (quasi che i profughi, che non sono proprietari di case, non dovessero pagare l'affitto anche dove rimpatriano) ora con nuovo provvedimento più fiscale, fu deciso che dai tre mesi di sussidio, deliberati dal Governo, sia detratta, a danno dei profughi rimpatrianti, anche la quindicina in corso. In tal modo il profugo che deve rientrare nella sua desolata dimora, si trova a percepire una ben modesta somma colla quale non è in grado di far fronte nemmeno ai primi e più urgenti bisogni.

Di più coloro che rimpatriarono fino a pochi giorni or sono, non furono assoggettati a tale provvedimento addirittura fiscale, così che i più disgraziati e cioè color che vi tardarono il loro rimpatrio perchè sprovvisti di ogni avere, mobile ed immobile, si trovano più danneggiati dei primi che erano in condizioni finanziarie alquanto migliori. Di fronte a tale ingiusto trattamento, urge che il Ministero ed il Patronato Profughi prendano sollecitamente dei provvedimenti, affinchè, per equità di trattamento, sia abrogata almeno quest'ultima disposizione veramente vessatoria in modo che tutti i profughi che rimpatriano, abbiano, così per il passato come per l'avvenire ad aver un medesimo trattamento e possano percepire intera e senza fiscali detrazioni la modesta quota di sussidio di tre mesi deliberata dal Governo. Giova poi rilevare che tutti i profughi che rimpatriarono prima che fosse decisa l'erogazione dei tre mesi di sussidio, giunti a Udine, percepiscono tale beneficio netto di qualsiasi trattamento sia per indennità alloggio sia per quindicina in corso; così che solo i più miseri, continuando tale sistema, verrebbero a trovarsi in una considerevole condizione di inferiorità economica.

Si aggiunga poi che più dei due terzi dei profughi sono rimpatriati portando seco le brande e quanto ottennero dal Patronato, ai profughi rimasti è fatto obbligo, condizione sine qua non, per il rimpatrio di versare tutti questi oggetti. Non dubitiamo pertanto che l'autorità prefettizia ed il Governo, fatti consci della equità di queste considerazioni, vorranno, colla massima urgenza abrogare le ulteriori decisioni restrittive provvedendo a che a tutti i profughi che rimpatriano, sieno erogati i tre mesi di sussidio senza alcuna detrazione che verebbe contraria, oltre che all'equità informatrice di ogni principio economico, anche al concetto cui il Governo si ispirò col provvedimento preso a favore dei profughi già così duramente provati.

E. M.

Cronaca cittadina

Cavalli per l'agricoltura

In seguito alle vivissime pratiche fatte dal Commissario Governativo per l'Amministrazione provinciale per ottenere una maggiore assegnazione di cavalli per l'agricoltura S. E. Fradeletto Ministro delle Terre liberate ha in data 4 corrente risposto col seguente telegramma:

« **Comm. Spezzotti, Commissario Governativo per Provincia Udine,**

Seguito mio telegramma 1 corr. mi è gradito parteciparLe che S. E. Generale Badoglio ha risposto alle mie vive premure che abbrevierà per quanto possibile termini stabiliti per distribuzione quadrupedi, e farà affluire in Provincia Udine tutti quadrupedi esuberanti altre Provincie. Cordiali ossequi.

Ministro Terre Liberate: Fradeletto.

L'offerta della bandiera tricolore a tutte le scuole delle provincie redente

Su proposta di A. L. Clerici, chiaro educatore e poeta genovese, il «Corriere delle Maestre» ha lanciato un appello a tutte le scuole elementari e popolari, affinchè offrano la bandiera nazionale alle scuole delle provincie redente. Occorrono più di mille bandiere. La spesa è preventivata in una sessantina di lire per scuola. Le scuole che aderiscono alla iniziativa, devono darne notizia al predetto giornale non più tardi del 15 marzo prossimo. Le bandiere devono essere o confezionate o acquistate dalle scuole stesse e mandate entro il 10 maggio alla Direzione del «Corriere delle Maestre» (Via Stelvio 2, Milano) che le farà recapitare tutte insieme al Segretariato Generale Affari Civili, in modo che possano essere consegnate per lo Statuto alle singole scuole del Trentino e della Venezia Giulia.

L'iniziativa del patriottico giornale scolastico milanese merita l'appoggio dei Sindaci, degli assessori e delle autorità scolastiche, nonchè quello degli insegnanti tutti, per il suo alto significato e per la sua opportunità.

Il «Corriere delle Maestre» manderà il programa circostanziato dell'iniziativa a tutte le scuole che vorranno richiederglielo.

Casa del soldato

Ieri sera, alla casa del Soldato ebbe luogo un simpatico trattenimento, dato in onore del Presidio di Udine. Il programma, scelto con molto buon gusto, fu eseguito egregiamente da tutti gli artisti.

Udimmo con ottimo brio del Verther — prof. Hirsch — violino prof. Serra violoncello, prof. Renzi piano, ed un ottimissimo trio della Manon di Massenet. Ammirata la tecnica perfetta del prof. Husch e del prof. Serra.

Il baritono Signor Alfonso Bennati ottenne vivissimi applausi nel Monologo dell'Andrea Chenier, e la di lui Signora Alba Bennati, cantò con espressione e con bel timbro di voce una romanza del Trovatore.

Applaudito il tenore G. Sacchetti nel «Salve dimora» del Faust, e nel duetto della «Cavalleria» riuscitissimo con la Sig.ra Bennati, la quale ebbe molti meritati applausi assieme al bravo baritono anche con il duetto del 3.o atto dell'Aida.

Lo spettacolo lasciò in tutti la più viva soddisfazione e la speranza che questo concerto non sia l'ultimo della serie di quelli già dati dalla «Casa del Soldato».

L'Unione Commercianti ed Esercenti

Come fu costituita la presidenza — Per la vendita delle merci di stato.

L'Assemblea Generale dell'Unione Negozianti ed Esercenti nella riunione che tenne il 2 marzo nella sua sede (Caffè «Commercianti») udì dal Presidente la lettura dello Statuto, che dopo breve discussione venne approvato ad unanimità. Si è poi passato alle elezioni del Consiglio direttivo e, come risulta dal verbale degli scrutatori Sigg. Favatta Francesco, Nanni Enrico, Pio Venturini, riuscirono eletti Signori:: Dorta Pietro, Leoncini D. Quintino, Puppini Francesco, del Negro Giuseppe, Traghetti Ugo, Roselli Luigi, Minossi Aldo, Francessoni Luigi, Valentinis Giov. Batta, Cassoni Cesare, Piutti Isidoro, Sartori Marco, Bagnoli Augusto.

Il giorno 4 marzo il Consiglio si è costituito delle cariche nominando Presidente il Sig. Leoncini D. Quintino, vice-presidente il sig. Cassoni Cesare, Cassiere Puppini Francesco e segretario Sartori Marco.

Nella stessa seduta fu approvata la proposta di nominare, alla prossima seduta un aiuto segretario stipendiato; venne stabilito di fare un Bollettario di 12 Ricevute mensili con facoltà del Socio di pagarne una o più rate, venne deliberato di fare stampare lo Statuto e darne una copia a ciascun socio.

Infine il Consiglio, presa visione del reclamo avanzato con lettera odierna dai signori commercianti in manifatture, lo ritiene fondato e incarica una Commissione, composta dei signori Leoncini, Valentinis e Roselli a recarsi dall' Ill.mo Sig. Prefetto e dal Consorzio Granario per ottenere che la vendita delle merci di Stato (coperte, lenzuola ecc.) venga fatta in più di un negozio — non in uno solo, come finora.

Il Prefetto prese in considerazione la domanda, incaricando la Commissione di inviare da lui un rappresentante onde poter prendere gli accordi per dare favorevole evasione al loro giusto desiderio.

Comitato d'azione friulano

Il Comitato d'azione friulano si riunirà questa sera, Giovedì, alle ore 18, nella solita sala del Palazzo Spinotti di via Manin (Ingresso dalla Loggia S. Giovanni N. 4).1

Possono intervenire alla seduta tutti coloro che già appartennero ai vari Comitati di Profughi.

Scuole professionali

Questa sera alle ore 9 si apre un corso speciale di francese per le profughe ritornate alla piccola patria.

Lunedì 10 un'altro corso nuovo per le stesse di disegno.

Le insegnanti saranno due professoresse diplomate.

I corsi di contabilità e scuole annesse si apriranno quanto prima.

La Direzione.

Nuovo cavaliere

Con recente decreto è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio sig. Fortunato di Lenardo che, dal 1915, attende con amore e disinteresse allo spaccio del Comune di Udine.

Al neo-crocefisso le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

Servizio automobilistico

Udine-Talmassons-Latisana

Il Consiglio Supremo dei Lavori pubblici sez. 3.a, nella sua ultima adunanza, ha espresso il parere che la domanda della Ditta Ferretti per la concessione sussidiata del servizio automobilistico Udine-Talmassons-Codroipo-Latisana ora meritevole di accoglimento subordinatamente alle condizioni esposte nel voto.

La **Banca Commerciale Italiana**, il **Credito Italiano**, la **Banca Italiana di Sconto** ed il **Banco di Roma** informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di città, a partire dall'

8 MARZO 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli Uffici, le Casse, il Servizio Cassette verranno chiusi al pubblico alle ore 12.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

		Tassa
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Modificazione tariffe postali

Facendo seguito alle precedenti comunicazioni, avvertesi che un nuovo decreto modificativo di quello in data 26 gennaio scorso, fissa la tariffa per le cartoline illustrate a 15 centesimi se contenenti comunicazioni epistolari; a centesimi 10 se con frasi di convenevoli, non oltre cinque parole; a cent. 5 se contenenti soltanto da data e la firma.

Per le stampe periodiche spedite in conto corrente, minimo 500 esemplari, centesimi 1 per ogni 50 grammi.

Per libri ed opuscoli spediti direttamente con applicazione dei francobolli dagli editori, per ogni esemplare e per ogni porto di 50 grammi cent. 1.

Fino al 1. maggio p. v. resta inalterata la tariffa attuale per i periodici quotidiani ed assimilati.

Da quella data è ripristinata per essi la tariffa stabilita dalla legge in data 2 luglio 1912 n. 748.

Il servizio postale fra Udine e Trieste

Da molte parti ci vengono reclami per il servizio postale fra Udine e Trieste. Si reclama specialmente contro il fatto che il treno delle 5 della mattina non abbia il servizio postale.

Vogliamo sperare che ora, dopo tanti miglioramenti nel servizio postale della nostra città, si prenda un sollecito provvedimento anche a questo riguardo.

Arresto d'un disertore

Venne arrestato a Paderno dall'Arma dei RR. CC. Murero Napoleone di Giacomo della classe 98, di Paderno, appartenente al 57.o Regg. Fanteria e già prigioniero di Guerra.

*

Il valore friulano

MEDAGLIA DI BRONZO

DI GIUSTO Angelo da Povoletto (Udine, soldato 2 reggimento artiglieria montagna, 17 batteria, n. 69192 matricola. — Puntatore di un pezzo violentemente controbattuto, affrontava con calma e coraggio il suo difficile compito. Chiamato, accorreva in linea incitando i compagni a respingere il nemico avanzante. Ritornato al suo pezo, continuava la sua solerte opera nonostante l'infuriare del bombardamento nemico. Diede prova di alto sentimento del dovere e di ammirabile valore. — Monte Coston, 15 giugno 1918».

GARLATTI Davide, da Forgaria (Udine), caplorale 116 reggimento fanteria (M. M.), n. 5846 matric. — Porta ordini addetto al comando del reggimento, attraversava più volte la linea sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, dimostrando calma e coraggio non comuni. Già distintosi in altre azioni. — Vertoiba, 19-21 agosto 1917.

PASUT Giovanni, da San Vito al Tagliamento (Udine), sergente maggiore 5.o gruppo aeroplani 131 squadr. n. 64905 matr. — Pilota d'aeroplano, in ogni suo atto dimostrò ardente entusiasmo ed abilità. Volontario in molte e difficili ricognizioni, in numerosissimi voli di guerra, rifulsero la pertinacia negli sforzi ed il sereno valore. Collegando le nostre fanterie, audacemente portandosi a bassissime quote, riportava preziose informazioni ai nostri comandi, gettando lo scompiglio nelle masse nemiche con bombe e lunghe ed aggiustate raffiche di mitragliatrice. Mirabile e costante esempio di fede e ardimento. — Cielo del Piave, 26 giugno 1918.

PELOSO Pietro, da Majano (Udine), soldato 2 regg. granatieri n. 17185 matricola. — Benchè ferito, portava un ordine a destinazione, recandosi al posto di medicazione solo dopo avere adempiuto all'incarico ricevuto. — Selo, 20-21 agosto 1917.

POLESEL Giuseppe, da Prata di Pordenone (Udine), soldato 2 regg. artiglieria montagna 17 batteria, n. 140 matricola. — Pntatore di un pezzo in vista del nemico, con raro valore assolveva il compito a lui affidato. Ferito il capo-pezzo, egne assumeva prontamente il comando, animando ed incitando i propri compagni alla calma. Chiamato in linea, vi accorse prontamente, armato di bombe a mano, manifestando l'odio per il nemico invasore delle sue terre natie. — Monte Coston, 15 giugno 1918.

SALON Giovanni Battista, da Ampezzo (Udine), caporale 116 regg. fanteria (M. M.), n. 5867 matricola. — Porta ordini addetto al comando del reggimento, attraversava più volte la linea sotto intenso fuoco di mitragliatrici, dimostrando calma e coraggio non comuni. Già distintosi in altre azioni. — Vertoiba, 19-21 agosto 1917.

SLAIS Sisto, da Ronchis, (Udine), sergente 6 regg. bersaglieri, n. 43791 matricola. — Rimasto ferito l'ufficiale assumeva il comando del plotone, guidandolo con slancio in ripetuti assalti e concorrendo poi a trattenere l'irruzione dell'avversario, finchè rimaneva gravemente ferito. — Monte Oscedrik, 23 agosto 1917.

SOTTILE Valentino, da Magnano in Riviera (Udine), soldato 16 gruppo alpino, battaglione Tolmezzo, n. 15741 matricola. — Vedetta avanzata, allo scoperto, sotto furioso tiro di artiglieria che aveva sconvolto trincee e camminamenti, per non limitarsi il campo di vista, rinunciava a ritirarsi nel posto coperto e dava modo, col suo tempestivo allarme, di respingere sanguinosamente il potente attacco nemico. — Vallarsa (Tonale) - Comune di Ponte di Legno (Brescia), 13 giugno 1918.

TAM Riccardo, da Codroipo (frazione Goricizza) (Udine), capor. magg. 1 regg. granatieri, n. 37729 matricola. — Durante tutta l'azione svolse opera intelligente e coraggiosa di comandante di squadra. Sprezzante del pericolo e noncurante dei disagi, fu nobile esempio ai suoi dipendenti — Selo, 19-20 agosto 1917.

TREVISAN Tullio, da Venzone (Udine), tenente complemento 2 reggimento artiglieria montagna 136 batteria. — Sotto violento e lungo bombardamento a granate ed a gas che sconvolsero una piazzuola ed obbligarono a faticoso lavoro i serventi le due sezioni da lui comandante, imperturbabile, fiero ed ardito, faceva continuare il fuoco ininterrottamente, trasportandosi dall'una all'altra posizione ed impartendo ordini, rincuorando gli uomini esausti dalla fatica e dalla maschera, dava esempio di alte qualità militari, morali e patriottiche. — Fossa dei Prà, 15 giugno 1918.

VENIER Giovanni, da Forgaria (Udine), soldato 52 reparto assalto alpino 14 divisione, n. 59231 matricola. — Accortosi di un tentativo di attacco sul fianco del proprio reparto, prendeva il comando di un piccolo nucleo e, con esso, disperdeva iil nemico. Incitava poi i compagni del suo plotone a resistere ad altro contrattacco nemico. Fu sempre d'esellmpio ai compagni. — Cima Eckar, Costalunga, 17 giugno 1918.

WIT Giovanni, da Sesto al Reghena (Udine), soldato 6 regg. bersaglieri, n. 5948 matricola. — Per più giorni si dimostrò sempre attivo e sprezzante del pericolo nella ricerca dei feriti, medicandoli sulla linea del fuoco, mentre più violento infuriava il bombardamento nemico. Rimasto colpito a una mano e fattosi medicare, nobile esempio di alto sentimento del dovere, ritornava subito al suo posto, continuando ad adempiere al suo pietoso compito. — Monte Vodice, 20-30 maggio 1917.

*

RECENTISSIME

L'encomio del maresciallo Foch agli aviatori italiani in Francia

ROMA, 5. — Il 18.o gruppo di aeroplani da bombardamento, che dal marzo 1918 ha ininterrottamente operato in Francia, a fianco delle aviazinoi alleate, al termine della sua opera di guerra ha avuto l'onore di ricevere dal maresciallo Foch l'encomio che qui si riproduce, diretto a S. E. il generale Di Robilant, rappresentante militare italiano al Consiglio supremo di guerra a Versailles:

« Sono molto felice di esprimervi i miei ringraziamenti personali e quelli dell'alto Comando francese per gli speciali servizi resi dal 18.o gruppo da bombardamento nel corso delle operazioni che condussero le armate alleate alla vittoria ed ai cui successi esso brillantemente contribuì. Dal mese di marzo alla cessazione delle ostilità, specialmente nelle battaglie che si combatterono sulla Mosa e in Champagne, questo gruppo, rivaleggiando in devozione e bravura con le unità francesi a cui fu aggregato, si prodigò senza posa per sorvegliare i movimenti del nemico per mezzo di ardite ricognizioni a bassa quota e per esasperarlo con incessanti bombardamenti e mitragliamenti.

« I brillanti risultati ottenuti in queste spedizioni, attestano altamente il suo valore. Il 18.o gruppo ora si è sciolto ed una delle sue squadriglie Caproni, rinforzata da altri apparecchi di diverso tipo, resta in terra francese, dove si presta a nobilmente concorrere insieme con l'aviazione alleata, alla costituzione di un servizio aereo di corrispondenza. » (Stef.)

L'ordine regna in Iugoslavia!

ROMA, 5. — La Legazione di Serbia comunica:

In questi ultimi tempi vengono diffuse nella stampa italiana notizie di vari conflitti avvenuti fra truppe serbe e croate, sia fra i soldati e la popolazione civile. E' stata anche pubblicata la notizia di una congiura a Serajevo. La regia Legazione di Serbia a Roma è autorizzata da parte del suo Governo a dichiarare che tali notizie sono del tutto infondate. Nel nuovo Stato regnano ovunque la pace e l'ordine. (Stefani)

La smentita della Legazione serba è destinata a sollevare forse maggior stupore nelle regioni del nuovo Stato, non proclamato dai rappresentanti del popolo e non riconosciuto dalle potenze, che non in Italia. A Parigi, da dove venne mandata la smentita, con l'ordine di comunicarla alla «Stefani», non possono arrivare che con enorme ritardo le notizie della Jugoslavia, mentre a Trieste e a Fiume — da dove pervengono i telegrammi ai nostri quotidiani — si è in grado di sapere subito ogni avvenimento del cosidetto «hinterland».

Ai rappresentanti croato-serbo-sloveni, ammessi alla Conferenza di Parigi, per errore, che oggi appare una vera colpa — essendo noto che i croato-sloveni sostennero nel proprio paese e combatterono nell'esercito nemico contro i soldati dell'Intesa fino all'ultimo momento; a quei rappresentanti della menzogna, della frode e della tracotanza non accomoda che il mondo sappia ciò che avviene nelle loro provincie e ricorrono alla smentita. Ma la verità non si sopprime e per constatarla basta leggere nei giornali croati e sloveni le invettive contro il governo ed i soldati serbi per la iniqua condotta di costoro.

Non sarà da meravigliarsi domani se la Legazione serba verrà a smentire l'affronto fatto agli ufficiali italiani a Lubiana e le aggressioni di Spalato, che mettono a dura prova la pazienza degli italiani e danno la misura della torva ed inferiore mentalità delle tribuù jugo-slave.

L'ammiraglio Cagni a Roma

ROMA, 5. — Ieri è giunto a Roma l'ammiraglio Cagni. Egli ha conferito nella mattinata col ministro Del Bono. Nella giornata visitò altri ministri.

Per la riforma elettorale

ROMA, 5. — Ieri si riunirono a Montecitorio i deputati che avevano aderito alla mazione per la riforma elettorale. Trentacinque erano i presenti, tra i quali una dozzina di socialisti.

L'on. De Viti De Marco che presiedeva, dette notizia del colloquio con l'on. Orlando, il quale, come è noto, si è mostrato contrario alla accettazione della mozione.

Parlarono gli on. Turati, Gallenga, Prampolini, Porzio, Landucci, Rodinò ed altri.

Fu deliberato di insistere sulla mozione e si detet incarico all'on. Turati di svolgerla.

Si assicura che l'on. Alessio, d'accordo con altri deputati, presenterà un'altra mozione per il mantenimento del collegio uninominale.

Per il ritorno delle industrie nel Veneto

ROMA, 5. — (Lin) Siamo informati che il Ministero delle Terre Liberate, allo scopo di facilitare il ritorno delle industrie nel eVnetò, inviterà quanto prima le ditte interessate a trasmettere con grande sollecitudine allo stesso Ministero le indicazioni del numemero e la categoria dei vagoni occorrenti per il rimpatrio e la ripresa della industria stessa.

Mercato mondiale della farina

ROMA, 5. — (Lin) Nelle due ultime settimane i mercati migliori registrano una minore produzione di farina. Alla Countrey G. R. vi furono poche offerte; alla Toua G. R. si vendette tutto il disponibile. A Liverpool si è noatto che invece di 1.422,192 sacchi venduti nella precedente settimana se ne ebbero 1,393,816. A Manchester si raggiunse i 240.904 sacchi. — a New York l'approvvigionamento ha acquistato 800.000 barili e a Montreal 750 mila. Dall'America del Nord furono spedite nell'ultima settimana le seguenti quantità: 28.000 sacchi a Glasgow, 88,000 a Jalmouth, 70,000 in Olanda, 41.000 in Italia e 233.500 per Gibilterra.

La situazione commerciale in Italia

ROMA, 5. — (Lin) Più che il commercio granario, il quale d'altronde è sempre sotto il regime d'imperio, ora praeoccupa la nuova produzione, che ha bisogno di cure efficaci. Sui mercati del bestiame domina sempre la influenza dell'afta epizootica. In Toscana l'olio non si trova più in commercio, non volendo i produttori accontentarsi dei prezzi di calmiere e quindi attendono momenti più opportuni. Nelle Puglie i mercati dell'olio sono attivissimi, con tendenza più sostenuta per i prezzi. Situazione invariata per le sete; continua la tendenza debole per i bozzoli con affari assai limitati. Mercato senza affari per la canapa a Bologna; invariato il mercato di Napoli. Nulla di particolare per i concimi.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,55.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.